



ARCHITETTURA NATURA DESIGN INTERIOR ARTE VIAGGI TECNOLOGIA FUMETTI

ISTANTANEE DELLA NUOVA MILANO

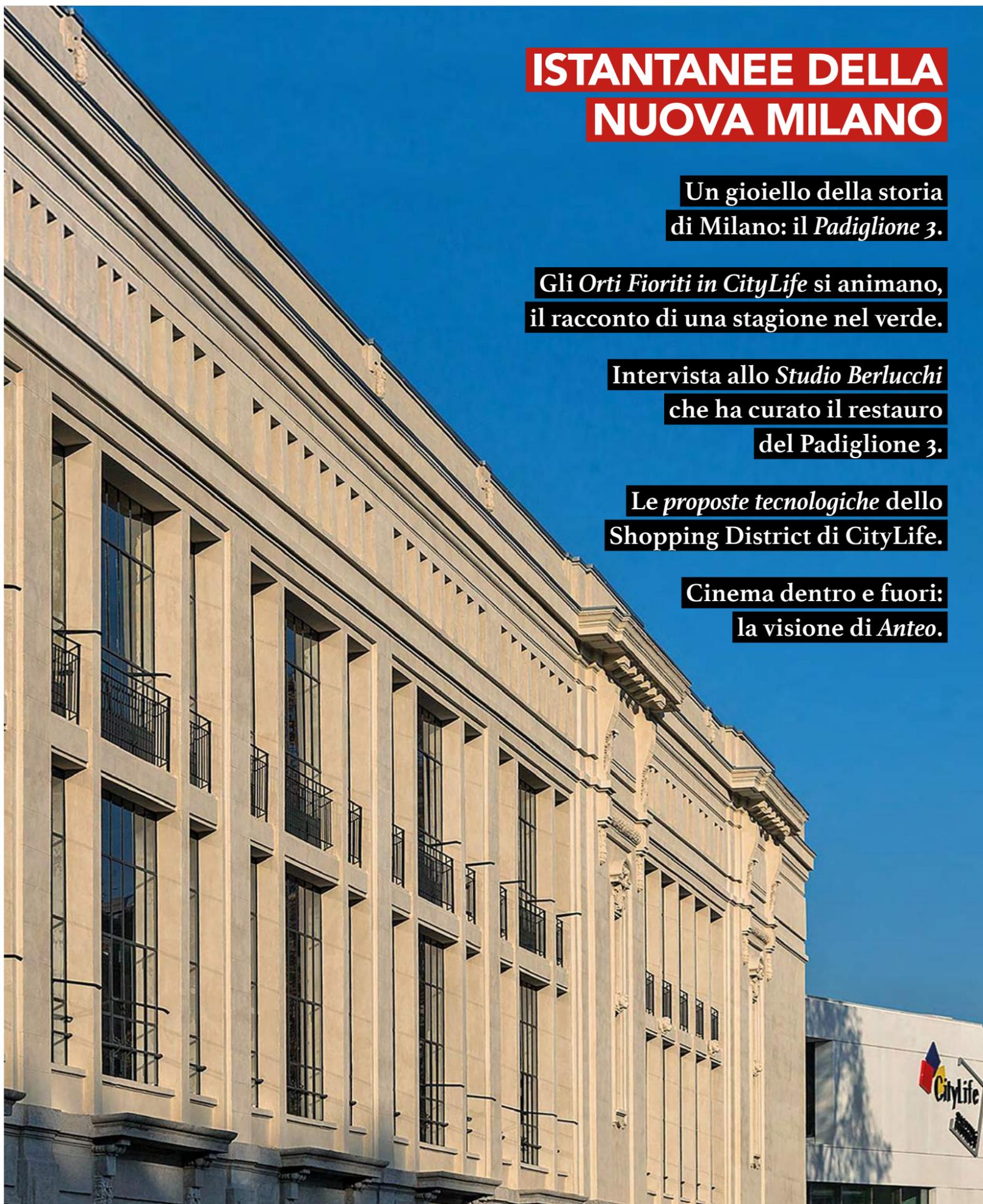
**Un gioiello della storia
di Milano: il Padiglione 3.**

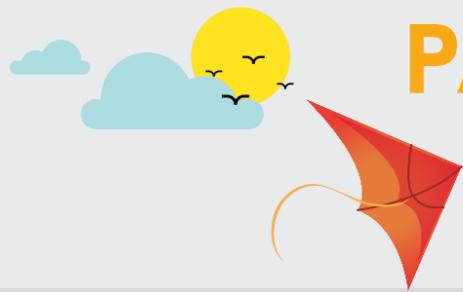
**Gli Orti Fioriti in CityLife si animano,
il racconto di una stagione nel verde.**

**Intervista allo Studio Berlucchi
che ha curato il restauro
del Padiglione 3.**

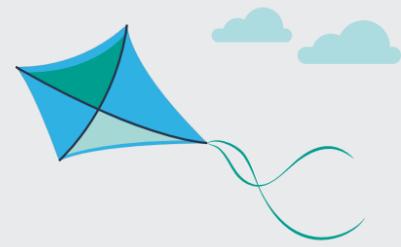
**Le proposte tecnologiche dello
Shopping District di CityLife.**

**Cinema dentro e fuori:
la visione di Anteo.**





PADIGLIONE 3 IN CIFRE

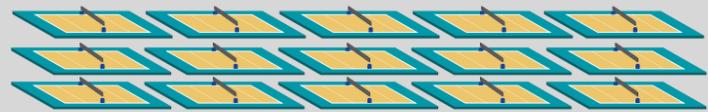


32 METRI
DI ALTEZZA

PARI A OLTRE

84 CityLife Mag

SUPERFICIE COMPLESSIVA
15.000 METRI QUADRI
EQUIVALENTE A **93**
CAMPI DA PALLAVOLO



INAUGURATO
NEL 1923
lo stesso anno
in cui venne pubblicata
LA COSCIENZA DI ZENO



AFFOLLAMENTO DIURNO
8.500 PERSONE

OVERO

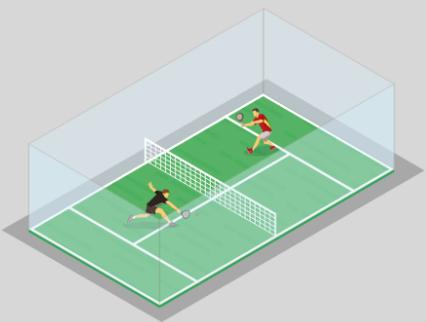
1,5 VOLTE LA
CAPIENZA DELL'

OPERA HOUSE
DI SYDNEY

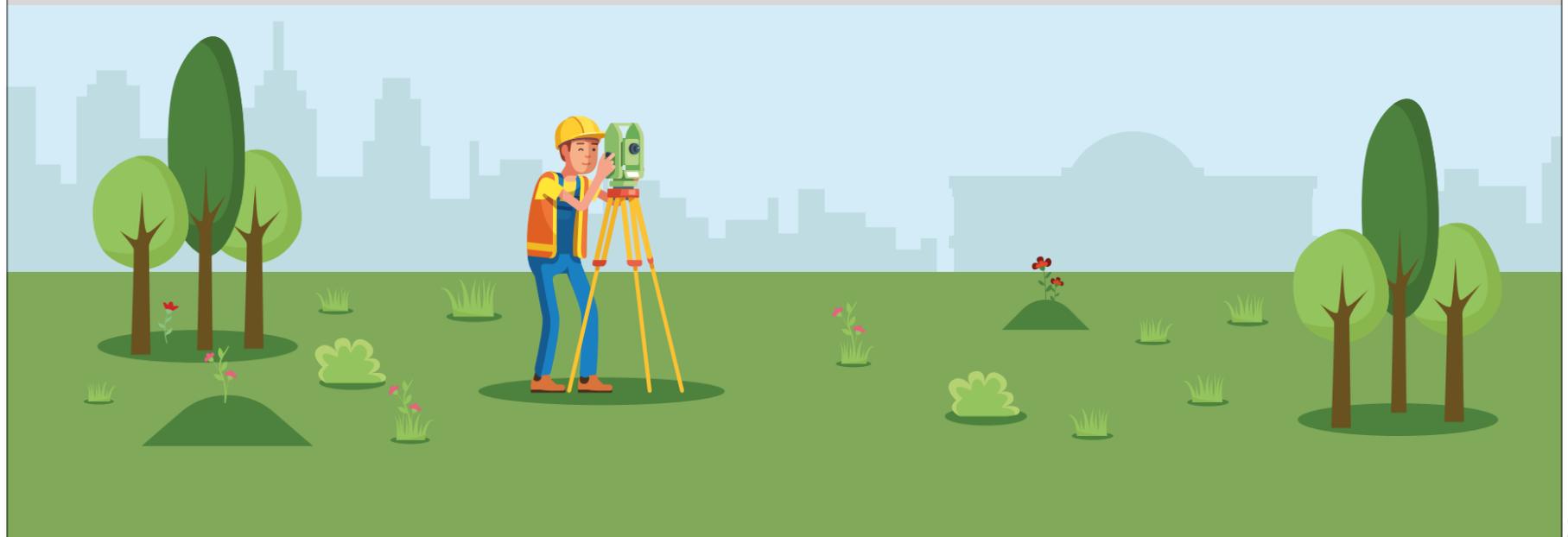


EQUIVALENTE AL

VOLUME DI
250
CAMPI
DA PADDLE



VOLUME COMPLESSIVO PARI A
160.000 m³



Back to... CityLife



Cari lettori,

in questo numero abbiamo deciso di spostare l'attenzione da piazza Tre Torri al Padiglione 3, un edificio non molto conosciuto che vanta un grande valore storico e che il progetto edile di CityLife ha riqualificato con un recente restauro. Lo Studio Berlucchi si è infatti preso carico di questa grande responsabilità, riportando alla luce l'antico valore dell'edificio. Proprio in questi mesi, inoltre, si sta discutendo la futura destinazione d'uso del Padiglione 3 e anche per questo riteniamo importante raccontare la storia di questo imponente edificio risalente ai primi decenni del XX secolo, con la sua silenziosa presenza e la sua – come scoprirete – maestosità inaspettata, che a CityLife fa da raccordo fra la nuova Milano proiettata verso il futuro e il passato della città.

Andremo avanti con il racconto delle prossime costruzioni nel nostro quartiere: i nuovi edifici Libeskind, dei quali abbiamo iniziato a posare le palizzate e che vedranno l'inizio delle costruzioni vere e proprie verso settembre.

Potrete leggere di come si è evoluto e di cosa ci ha generosamente donato il nostro orto, che dalla primavera all'autunno vive i suoi giorni di maggiore produttività; del chiringuito di cui si è molto discusso e che sta riscuotendo un grande successo con il suo ottimo menù e la location immersa nel verde.

Getteremo uno sguardo particolare sulla nostra Milano attraverso l'esperto obiettivo di Andrea Cherchi, apprezzato fotografo che da anni immortalava scorci sconosciuti della città e di CityLife regalandoci immagini mozzafiato.

Come sempre dedicheremo attenzione all'ormai famoso CityLife Shopping District, concentrandoci questa volta sulla proposta tecnologica, presentandovi i marchi DJI, Huawei e Dyson.

Vi lascio alla lettura augurandovi un buon inizio di questo ricco autunno.

Armando Borghi
CEO CityLife

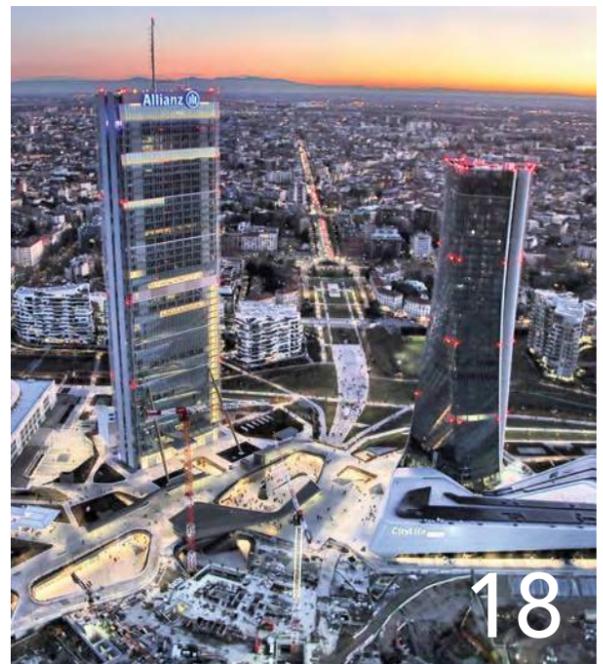
A handwritten signature in dark ink, reading "Armando Borghi". The signature is fluid and cursive, with the first name being more prominent.



SOMMARIO

CITYLIFE MAG

NUMERO 3
SETTEMBRE 2018



6 Padiglione 3, tra passato e futuro

ARCHITETTURA

La storia e le ipotetiche destinazioni d'uso del padiglione noto anche come Palazzo delle Scintille.

10 Si comincia!

ARCHITETTURA

In questo numero il Direttore Commerciale ci racconta i lavori fatti durante l'estate.

12 La natura a portata di mano

NATURA

Il racconto delle iniziative e degli eventi nella verde cornice degli Orti Fioriti in CityLife.

14 Il futuro nell'arte

ARTE

Tre opere del museo a cielo aperto nel parco di ArtLine: una da poco conclusa e due ancora in lavorazione.

16 L'arte del collage

ARTE

CityLife ama l'arte e ospita una mostra di uno dei grandi nomi dell'arte contemporanea Made in Italy.

18 Milano, semplicemente

FOTOGRAFIA

Il capoluogo lombardo visto attraverso l'occhio e l'obiettivo del fotografo Andrea Cherchi.

24 Anteo, oltre il "solito" cinema

CINEMA

Non solo all'interno dello Shopping District: Anteo intrattiene il pubblico con la stagione del cinema all'aperto.

25 A tutto paddle

SPORT

Una novità nel parco di CityLife che promette di conquistare il cuore degli sportivi: i campi da paddle.



34



39



40



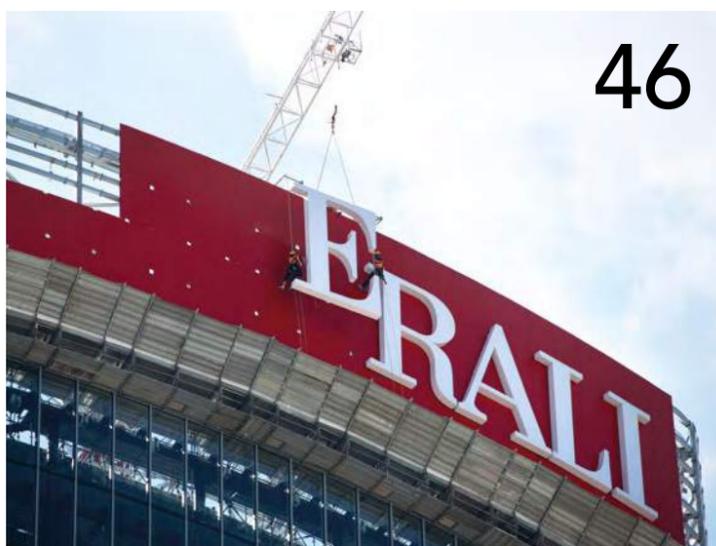
41



42



48



46

30 Monroe Chair

DESIGN

Richiami alle icone del passato ma anche attenzione alla comodità. I segreti della sedia disegnata da Arata Isozaki.

32 Studio Berlucchi, storia di un restauro

INTERVISTA

L'intervista allo studio che ha curato il restauro del Padiglione 3 di CityLife.

34 Abitare in un sogno

DESIGN

Lo spettacolare racconto dell'arredamento di un attico delle residenze Libeskind, tra arte e design.

38 Rivoluzione tecnologica

SHOPPING DISTRICT

Huawei, DJI e Dyson: i negozi che portano lo shopping nel futuro con prodotti e arredamento d'avanguardia.

42 Il gusto degli Attimi

SHOPPING BRAND FOCUS

La food court dello Shopping District si arricchisce con una proposta stellata: arriva lo chef Heinz Beck.

44 Il dolce ritmo della flânerie

LIFESTYLE FUORI MURA

Continua il nostro tour alla ricerca di negozi, botteghe e scuole che impreziosiscono il quartiere.

46 Sempre più in alto

TECNOLOGIA

Una corona sgarriante cinge la sommità della torre Hadid, su cui ora svetta il logo di Generali.

48 CityLife story

FUMETTO

Vita, avventure e quotidianità dei residenti di CityLife e dei loro animali!



Padiglione 3, tra passato e futuro

testi

Emanuela Brumana

Definito edificio di interesse storico-artistico dalla Direzione Regionale Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia, il Padiglione 3 ha una storia che forse pochi conoscono. Primo palazzetto dello sport di Milano, ha ospitato una stagione estiva della Scala e oggi è tornato al suo antico splendore in seguito a un intervento di restauro delle facciate. Tanti i progetti e le indiscrezioni sul futuro di questo edificio.



LE RISTRUTTURAZIONI DELL'EX PALAZZETTO

Nel corso degli anni diversi furono gli interventi di ampliamento e ristrutturazione dell'ex Palazzetto dello Sport, ma purtroppo la cronologia e l'entità di questi lavori non è documentata interamente. Da alcune fotografie sappiamo che le cupole vetrate che coprivano gli accessi su via VI Febbraio furono rimosse già nel 1929. Altre immagini del 1946 testimoniano la quasi totale integrità della struttura in seguito ai bombardamenti subiti da Milano durante la guerra. Solo la copertura venne infatti distrutta, ma fu subito prontamente riparata. Nel 1949 sono testimoniati interventi per la creazione della copertura parziale della gradinata d'accesso del Palazzo dello Sport. Altre modifiche furono apportate in date non meglio precisate nel corso nel Novecento: fu certamente alterata la facciata verso la Fiera, dove vennero inserite alcune lesene in muratura. Inoltre, nel corso degli anni furono costruiti altri padiglioni accanto all'ex Palazzetto dello Sport che ne oscurarono le facciate, riportate alla luce solo dopo l'abbattimento dell'ex polo fieristico e l'inizio dei lavori di CityLife.



Non solo nuove architetture che guardano al futuro: CityLife mantiene un forte legame anche con quella che è la storia di Milano e la dimostrazione di questa attenzione per il passato della città è l'opera di ristrutturazione del Padiglione 3, il primo palazzetto dello sport di Milano. Risalente ai primi decenni del XX secolo, l'ex Palazzo dello Sport è uno dei più interessanti del suo genere, opera dell'architetto Paolo Vietti Violi. La sua costruzione si lega all'idea di creare una "città dello sport", rammodernando le infrastrutture e rinnovando Milano, anche grazie alla costruzione dell'Ippodromo del Trotto (1924), del Lido (1930) e del Velodromo Vigorelli (1935). Inteso come elemento di raccordo tra il tessuto urbano precedente e l'allora nuovo polo della Fiera Campionaria, l'ex Palazzo dello Sport fu iniziato il 17 ottobre 1922 e inaugurato nell'aprile del 1923, in occasione del Salone dell'Automobile. Da allora molti sono stati i grandi eventi sportivi e non solo che si sono svolti all'interno di questo spazio polifunzionale, uno fra tutti la prima stagione estiva della Scala del 1946, poiché lo storico teatro del Piermarini era stato danneggiato dai bombardamenti della Seconda guerra mondiale.

DENTRO IL PADIGLIONE 3

L'ex Palazzetto dello Sport vanta un'architettura imponente ed elegante, di ampio respiro internazionale: la struttura mista in cemento e vetro, il gioco compositivo di pieni e vuoti, l'inserimento di elementi decorativi Art Nouveau su una rigorosa griglia strutturale ne fanno un chiaro esempio di architettura moderna.

Nell'idea di Vietti Violi l'ex Palazzetto dello Sport avrebbe dovuto essere un **luogo polifunzionale**, in grado di accogliere corse ciclistiche al coperto (anche se la pista venne definitivamente smantellata nel 1935, anno d'inaugurazione del Vigorelli), gare di boxe ma anche mostre di cicli e motocicli e saloni dell'auto, concerti e spettacoli proprio come egli aveva già immaginato per altri edifici progettati a Parigi, Londra e New York. Luogo per il commercio, ambiente agonistico e spazio culturale dunque.

L'edificio era composto da un unico ambiente coperto da una monumentale cupola in ferro e vetro ribassata, alle cui estremità erano disposti cinquecento stand distribuiti nei tre piani fuori terra, mentre al piano interrato erano previste le strutture di servizio e i depositi.

La parte più spettacolare era sicuramente l'area centrale ellittica, di circa quattromila metri quadri, circondata da una sequenza regolare di colonne →





Il Padiglione 3 rappresenta per Milano un'importante risorsa da valorizzare e riconsegnare alla popolazione: è stato infatti definito edificio di interesse storico-artistico, vincolo che prevede l'obbligo di curarne la conservazione e garantirne il pubblico godimento.

L'ARCHITETTO VIETTI VIOLI

Paolo Vietti Violi nasce nel 1882 da genitori italiani emigrati in Svizzera. Si laurea nel 1905 alla Scuola Nazionale e Speciale delle Belle Arti di Parigi, diventando il primo architetto italiano diplomato dal Governo francese. Nel 1914 prende una seconda laurea in architettura in Italia, dove si è trasferito, per esercitare la professione nel suo Paese d'origine. Da subito indirizza la sua carriera nel campo della costruzione di strutture sportive quali ippodromi, campi di gara, stadi. Il suo operato non si limita però all'Italia: realizza diversi progetti anche in Turchia, India, Africa e America e si fa presto un nome nel panorama dell'architettura d'avanguardia e nel settore delle costruzioni sportive, tanto da essere stimato da altri grandi del Novecento, quali Piero Portaluppi, Le Corbusier e Pier Luigi Nervi. Precursore e sperimentatore delle più avanzate tecniche costruttive, il suo nome diviene sempre meno noto al grande pubblico, forse anche per via della distruzione del suo archivio in seguito ai bombardamenti su Milano del 1943. Un gruppo di studiosi e professori sta però lavorando per rimediare a questa lacuna che ci priva della conoscenza di uno dei nomi di spicco dell'architettura italiana a livello mondiale.

in cemento e sormontata da altri due piani che ne seguono il disegno. Qui erano ubicate le tribune, concepite in modo da essere rapidamente e diversamente assemblabili a seconda della tipologia delle iniziative: erano infatti composte da un sistema di elementi modulari in ferro del peso massimo di cinquanta chili l'uno, facilmente spostabili e trasportabili.

Il pubblico accedeva alle tribune da due imponenti sottopassaggi collegati agli ingressi, senza quindi attraversare l'area centrale dove sorgeva la pista, per non comprometterne l'integrità.

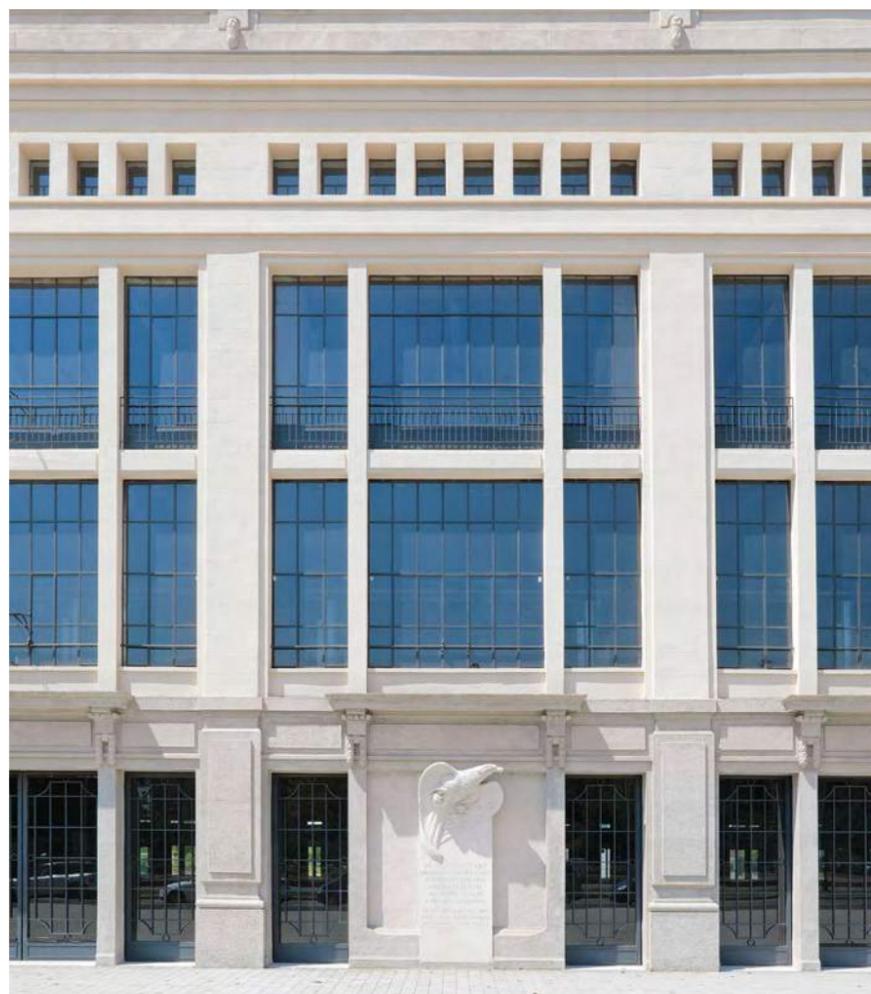
LA RINASCITA DEL PADIGLIONE 3

Iniziati a marzo 2017 e conclusi a novembre dello stesso anno, i lavori di ristrutturazione e conservazione del Padiglione 3, il cui valore complessivo supera i sei milioni di euro, hanno permesso la restituzione di questo splendido edificio alla città di Milano. Realizzato in coordinamento con il Comune e la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Milano, l'intervento a opera di Italiana Costruzioni ha permesso il risanamento delle quattro facciate dello storico palazzo, dando risalto agli elementi decorativi e ai serramenti esterni, entrambi fondamentali per poter ammirare e riportare al massimo splendore l'estetica della struttura.

La facciata Est verso piazza VI Febbraio era quella che si presentava meglio conservata, mentre le altre tre facciate, in precedenza completamente nascoste dagli edifici fieristici e recentemente riportate alla luce, sono state sottoposte a un intervento più marcato.

L'inaugurazione avvenuta il 21 novembre 2017 è stata celebrata rievocando uno spettacolare evento passato che ha avuto luogo fra le mura del Padiglione 3: proprio come nel 1946, i Cameristi della Scala si sono esibiti per celebrare con la loro musica questa rinascita.

Per quanto riguarda la destinazione d'uso del Padiglione tanti sono i progetti e le indiscrezioni. L'edificio di proprietà del Comune di Milano rappresenta un nuovo asset per la città e potrebbe diventare un polo di riferimento per l'alta moda o trasformarsi in una grandiosa installazione artistica o infine essere la sede di un importante *covent garden*. Tutte proposte in linea con gli usi più recenti della struttura, legati alla fashion week o a eventi privati. ♦



B. Mancini

Dallo Shopping District di CityLife si può vedere la facciata Nord del Padiglione 3, mentre quella Ovest ricorda vecchio e nuovo tramite la piazza Alberto Burri, parte del parco pubblico.

PADIGLIONE 3 O PALAZZO DELLE SCINTILLE?

L'attuale nome, ossia Padiglione 3, deriva dalla numerazione degli edifici della fiera, ma spesso si fa riferimento all'edificio opera di Vietti Violi chiamandolo Palazzo delle Scintille. Un nome decisamente evocativo, ma legato a un passato progetto che voleva trasferire il MuBa, il Museo dei Bambini, proprio in questo padiglione. L'idea è però stata abbandonata e il museo ha trovato sede nella Rotonda della Besana. Ciò che l'immaginario collettivo non ha abbandonato è stato il nome.



Studio Berlucchi

Il Padiglione 3: storia di un restauro

testi

Emanuela Brumana



In attesa di scoprire quale destinazione verrà scelta per il Padiglione 3, abbiamo intervistato l'ingegner Berlucchi, titolare dello studio che ne ha curato il restauro, per un racconto ravvicinato dei lavori e dell'edificio che, a CityLife, fa da raccordo tra il passato e il futuro della città.

Nicola Berlucci risponde alle nostre domande e ci racconta il restauro del Padiglione 3 diretto dal suo studio, facendoci così scoprire il dietro le quinte di questo grande intervento conservativo.

Il vostro studio si occupa da oltre sessant'anni del recupero di edifici sottoposti a vincolo monumentale. Quali peculiarità ha questo approccio all'architettura?

A mio avviso rispetto all'intervento sul nuovo si tratta di una vera e propria disciplina progettuale a sé stante: si parte da un manufatto storico che va rispettato e valorizzato, senza voler inserire a tutti i costi la propria firma e senza voler fare un intervento in rottura col passato. Abbiamo a che fare con edifici che hanno centinaia di anni di storia e il nostro intervento non ha il diritto di cancellarli né di modificare irrimediabilmente secoli di cultura materiale. Il nostro approccio vuole mantenere un gusto originale, senza tuttavia cadere nell'imitazione o nella progettazione in stile, altrettanto criticabile.

Il vostro studio ha sede a Brescia, ma lavora in tutto il mondo. Che rapporto avete con la città di Milano?

Oltre che essere la città dove ho studiato e insegno, Milano rappresenta senza dubbio l'unica città italiana vitale dal punto di vista delle costruzioni e dell'innovazione, seppur abbia a mio parere il difetto di rimanere un po' chiusa rispetto alla cerchia di professionisti esterni alla città.

Come valutate la conservazione di un edificio storico come il Padiglione 3 rispetto a un quartiere così contemporaneo come CityLife?

Il contrasto tra Padiglione 3 e Citylife è molto forte, forse anche estremo per una sorta di decontestualizzazione e musealizzazione del Padiglione stesso in un'area che è diventata irriconoscibile rispetto al momento della sua costruzione nel 1920. Ma a parte le valutazioni storico-critiche il risultato estetico è ottimo, il Padiglione ne guadagna grazie al contrasto con il contesto e, quando avrà una sua destinazione d'uso, avrà raggiunto lo scopo della sua conservazione. Scopo che non è quello di essere una quinta storica bensì di continuare a vivere e a essere utilizzato.

In che condizioni era il Padiglione 3 prima del vostro intervento?

Era in condizioni di abbandono totale e credo abbia seriamente rischiato di essere demolito; immagino che, come spesso capita in Italia, dobbiamo alla Soprintendenza la sua salvezza. Le facciate erano ricoperte da strati informi di tinte e rappezzi cementizi, anni di cattivo uso e ampliamenti poco rispettosi ne avevano fatto un manufatto semi industriale di basso pregio. Il restauro ha potuto mettere in evidenza la cura del dettaglio e dei materiali del progetto del 1920 di Vietti Violi, quando si costruiva con qualità e attenzione a ogni aspetto.

Come vi siete rapportati al lavoro? Come avete mosso i primi passi?

L'approccio è ormai standardizzato nel mondo del restauro: dopo un'attenta ricerca storica per comprendere la storia dell'edificio, si effettua un rilievo dei materiali costitutivi, anche con l'aiuto di indagini di laboratorio e un rilievo dello stato di conservazione e delle alterazioni subite dalla struttura. A questo

punto, si procede con la progettazione dell'intervento. Seguire questo percorso significa studiare e riconoscere le peculiarità del monumento, per conservarle e valorizzarle. Per il Padiglione 3, ad esempio, i temi più delicati a cui abbiamo dedicato particolare attenzione sono stati il restauro e l'integrazione dei serramenti con una doppia finalità di conservazione ma anche di risparmio energetico, per la futura fruizione e la reintegrazione delle parti decorative mancanti.

Che approccio avete deciso di avere rispetto all'architettura originaria? Si è trattato più di un intervento conservativo o di ricostruzione?

Come già accennato, il nostro approccio è sempre conservativo e guidato dal massimo rispetto per il manufatto; non abbiamo ricostruito, abbiamo ricucito le lacune, abbiamo valorizzato i materiali e i colori originari, abbiamo risolto i punti critici facilmente soggetti a decadimento e degrado.

Ci sono stati interventi volti a migliorare l'impatto energetico della struttura?

Il vero restauro si compie quando si ridà vita al manufatto, lo si rende nuovamente utile e vivo. Sebbene al momento non si sappia ancora con certezza quale nuova destinazione avrà il Padiglione 3, il progetto ha comunque tenuto conto che dovrà essere utilizzato al meglio e per tale ragione sono state mantenute tutte le uscite/accessi possibili e progettati i serramenti con i migliori standard energetici.

Per quanto riguarda le parti in muratura si potrà ad esempio studiare l'inserimento, dal lato interno, di una coibentazione che includa il tutto in una alta classe energetica.

Quale pensate sia, architettonicamente parlando, il dettaglio più interessante dell'edificio?

La dimensione! E anche la cura dei cementi decorativi e delle graniglie colorate impiegate: una cura dei dettagli davvero pregevole nonostante si trattasse di un padiglione per esposizioni temporanee.

C'è stato qualcosa – un dettaglio o un elemento architettonico – che vi ha sorpresi in fase di lavorazione?

La principale sorpresa è venuta dallo studio dei materiali e dalla sapienza costruttiva di cui sono testimonianza. Paradossalmente, le parti più danneggiate sono state quelle che ci hanno permesso di capire come fosse fatto effettivamente l'edificio, inclusi gli accorgimenti e i ripensamenti occorsi in cantiere, oltre alle tecniche di finitura emerse durante i lavori. Ad esempio, sotto vari strati di tinte, tutta la parte basamentale era formata da un intonaco a graniglia cementizia che imitava a perfezione la pietra, come una sorta di basamento in lastre di granito. E così pure l'attico superiore, la fascia sommitale in copertura, non era tinteggiata ma realizzata con una graniglia a base di marmo giallastro così da nobilitare i prospetti.

Grande qualità costruttiva e gusto, aspetti che credo abbiano pienamente giustificato la scelta di conservare il Padiglione come segno del passato, in un'area che vede la medesima attenzione e qualità costruttiva applicata al contemporaneo. ♦

In questo prospetto è rappresentata la condizione in cui versava la facciata del Padiglione 3 prima del restauro.

